

Battisti. Alberto Torregiani, 'è fatta' Figlio gioielliere ucciso dai Pac, 'credo sia la volta buona

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



BRASILE, 13 GENNAIO- "È fatta. Credo sia la volta buona": così commenta l'arresto in Bolivia di Cesare Battisti, Alberto Torregiani, figlio del gioielliere ucciso nel 1979 dai Pac in una sparatoria in cui lui stesso rimase ferito e perse l'uso delle gambe. "Forse davvero è una buona giornata" ha detto parlando con l'Ansa. "Non oso pensare che ora possa trovare un escamotage. Sarebbe da scrivervi un libro".

L'ex terrorista italiano Cesare Battisti è stato catturato in Bolivia. Lo hanno riferito le autorità brasiliane. Battisti, ha affermato Filipe G. Martins, consigliere speciale del presidente brasiliano, Jair Bolsonaro, "arriverà presto in Brasile e da lui sarà trasferito in Italia affinché possa scontare l'ergastolo, in base a quanto ha deciso la giustizia italiana". L'ex terrorista, secondo i media brasiliani, è stato arrestato a Santa Cruz de la Sierra.

Battisti è stato arrestato", ha twittato Antonio Bernardini, ambasciatore italiano in Brasile, mentre Eduardo Bolsonaro, figlio del capo di Stato del paese latino americano, si è rivolto al ministro dell'Interno italiano: "Il Brasile non è più un paese per i criminali. Matteo Salvini, il piccolo regalo stava per arrivare". L'extradizione di Cesare Battisti era stata firmata un mese fa dal presidente Michel Temer, che dal 1° gennaio scorso ha lasciato il posto a Bolsonaro, vincitore delle ultime

elezioni presidenziali. Le cose per Battisti si erano messe male da quando alla guida del Brasile è arrivato quest'ultimo, che aveva annunciato già in campagna elettorale l'intenzione di consegnare Battisti alle autorità italiane. Poi è arrivata, a metà dicembre, la decisione di farlo arrestare, presa dal Supremo tribunale federale (Stf), "per evitare il pericolo di fuga in vista di un'eventuale estradizione". Ma Battisti aveva già lasciato il Brasile: a Cananea, sulla costa di San Paolo, dove risiede, non lo vedevano da novembre. A metterlo in allarme erano stati, tra l'altro, i continui annunci pubblici della sua imminente cattura

Cesare Battisti, classe 1954, originario di Cisterna di Latina, ex terrorista dei Pac (Proletari Armati per il Comunismo), ha al suo attivo in Italia quattro condanne all'ergastolo per altrettanti omicidi, compiuti tra il 1978 e il 1979.

Di seguito le tappe principali della sua vicenda giudiziaria: - 1979: L'ex militante 'rosso' viene arrestato per banda armata.

- Anni '80: Detenuto nel carcere di Frosinone, mentre è in corso l'istruttoria, il 4 ottobre 1981 Battisti riesce ad evadere e a fuggire in Francia. Per un anno vive da clandestino a Parigi dove conosce la sua futura moglie. Poi si trasferisce con la compagna in Messico dove nasce la sua prima figlia. Durante il soggiorno messicano i giudici italiani lo condannano in contumacia all'ergastolo per quattro omicidi. Comincia una caccia che dura 36 anni.

- 1990: Battisti torna a Parigi dove, nel frattempo, sono andate a vivere la moglie e la figlia. Nella capitale francese, fa il portiere di uno stabile, ma frequenta la comunità di rifugiati italiani che lì vive grazie alla cosiddetta 'dottrina Mitterrand': l'impegno dell'allora presidente francese a dare ospitalità ai ricercati della giustizia italiana negli anni di piombo, in cambio della rinuncia alla violenza. Intanto, Battisti termina un romanzo e si guadagna da vivere traducendo in italiano racconti di autori noir francesi. Poco tempo dopo viene però arrestato a seguito di una richiesta di estradizione del governo italiano. - 1991: in aprile, dopo quattro mesi di detenzione, la Chambre d'accusation di Parigi lo dichiara non estraibile: Battisti torna libero.

- 1999: Gallimard pubblica nella Serie Noir il suo libro 'Travestito da uomo'.

- 2002: riparte la richiesta del governo italiano per l'estradizione. In Francia il mondo degli intellettuali della 'gauche' si schiera a suo favore con numerose manifestazioni. - 2004: a febbraio ottiene la cittadinanza francese. Pochi giorni dopo viene arrestato e la gauche organizza una campagna contro l'estradizione, una decisione che tradirebbe la 'dottrina Mitterrand'. L'estradizione viene concessa dalle autorità d'Oltralpe il 30 giugno 2004. A seguito di tale provvedimento, Battisti, ad agosto, fugge e torna alla latitanza.

-2007: viene arrestato in Brasile il 18 marzo, ma il leader dei Pac si rivolge allo Stato brasiliano e chiede lo status di rifugiato politico.

- 2008: il 28 novembre il Comitato nazionale per i rifugiati del governo brasiliano, organo di prima istanza per le richieste di asilo politico, respinge la richiesta dell'ex terrorista. L'estradizione sembra più vicina.

- 2009: "Se torno in Italia mi ammazzano" avverte Battisti, dal carcere di Papuda, Brasilia. Il ministro della giustizia brasiliano, Tarso Genro, pochi giorni dopo gli concede lo status di rifugiato politico. La concessione dello status di rifugiato politico ha creato forti dissapori tra Italia e Brasile, tanto che il governo italiano, all'indomani della decisione di Genro, richiama l'ambasciatore in segno di protesta. Ma il Tribunale supremo federale (Stf) brasiliano, il 18 novembre, dichiara illegittimo lo status di rifugiato politico concesso dal governo. La pronuncia, 5 voti favorevoli e 4 contrari, è favorevole all'estradizione di Battisti in Italia, anche se lascia al presidente Luiz Inacio Lula da Silva la parola

definitiva sulla sua effettiva esecuzione.

- 2010: il 5 marzo il Tribunale di Rio de Janeiro condanna Battisti a due anni da scontare in regime di semilibertà per uso di passaporto falso. Il 16 aprile il Tribunale supremo pubblica il testo della sentenza con la quale aveva dato il via all'extradizione.

La decisione finale rimane nelle mani di Lula che, nell'ultimo giorno della sua presidenza, il 31 dicembre, annuncia di non voler concedere l'extradizione sulla scia di quanto scritto dall'Avvocatura generale dello Stato che citava "clausole del trattato di estradizione in vigore tra Brasile e Italia". Critiche da parte dell'Italia. Per il premier Silvio Berlusconi "la vicenda non è chiusa".

- 2011: Dilma Rousseff subentra alla presidenza e ribadisce quanto deciso dal suo predecessore con una lettera al capo di Stato italiano, Giorgio Napolitano. Il 3 febbraio i legali italiani presentano all'Alta Corte due azioni giuridiche contro il 'no' all'extradizione, ma il 12 maggio la Procura generale brasiliana conferma il 'no' e invia il parere al Tribunale Supremo. Il 14 maggio la difesa di Battisti chiede al Tribunale la scarcerazione dell'ex brigatista. L'8 giugno il Tribunale federale respinge la richiesta dell'Italia di estradizione di Battisti. Il 22 giugno il Brasile concede all'ex terrorista il permesso di soggiorno nel Paese.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/battisti-ex-terrorista-catturato-bolivia/111130>

